

# **SCRIPTA CLASSICA ISRAELICA**

YEARBOOK OF THE ISRAEL SOCIETY  
FOR THE PROMOTION OF CLASSICAL STUDIES

**VOLUME XLIII**

**2024**

ISSN 0334-4509 (PRINT)

2731-2933 (ONLINE)

The appearance of this volume has been made possible by the support of

Bar-Ilan University  
Ben-Gurion University of the Negev  
The Hebrew University of Jerusalem  
The Open University  
Tel Aviv University  
University of Haifa

PUBLISHED BY  
THE ISRAEL SOCIETY FOR THE PROMOTION OF CLASSICAL STUDIES  
<http://www.israel-classics.org>

Manuscripts in the form of e-mail attachments should be sent to the e-mail address [rachelze@tauex.tau.ac.il](mailto:rachelze@tauex.tau.ac.il). For reviews, contact [yulia@bgu.ac.il](mailto:yulia@bgu.ac.il). Please visit our website for submission guidelines. All submissions are refereed by outside readers.

Books for review should be sent to the Book Review Editor at the following address: Book Review Editor, Prof. Yulia Ustinova, Department of General History, Ben-Gurion University of the Negev, P.O.B. 653 Beer Sheva 8410501, Israel.

Price \$50

© 2024 The Israel Society for the Promotion of Classical Studies  
*All Rights Reserved*

Camera-ready copy produced by the editorial staff of *Scripta Classica Israelica*  
Printed in Israel by Magnes Press, Jerusalem

# SCRIPTA CLASSICA ISRAELICA

YEARBOOK OF THE ISRAEL SOCIETY  
FOR THE  
PROMOTION OF CLASSICAL STUDIES

*Editor-in-Chief:* RACHEL ZELNICK-ABRAMOVITZ

*Editorial Board:*  
ORY AMITAY  
ALEXANDER YAKOBSON  
YULIA USTINOVA

*Editorial Assistant:* Hila Brokman

INTERNATIONAL ADVISORY BOARD  
OF *SCRIPTA CLASSICA ISRAELICA*

François de Callataÿ, Brussels and Paris	Benjamin Isaac, Tel Aviv
Hubert Cancik, Tübingen	Ranon Katzoff, Ramat Gan
Averil Cameron, Oxford	David Konstan, New York
Hannah M. Cotton, Jerusalem	Jaap Mansfeld, Utrecht
Ephraim David, Haifa	Doron Mendels, Jerusalem
Werner Eck, Köln	Maren Niehoff, Jerusalem
Denis Feeney, Princeton	John North, London
Margalit Finkelberg, Tel Aviv	Hannah Rosén, Jerusalem
John Glucker, Tel Aviv	Brent Shaw, Princeton
Erich Gruen, Berkeley	Greg Woolf, UCLA

THE ISRAEL SOCIETY FOR THE PROMOTION  
OF CLASSICAL STUDIES

OFFICERS 2023–2024

President:	Jonathan Price
Secretary:	Stephanie Binder
Treasurer:	Shimon Epstein

COMMITTEE MEMBERS

Moshe Blidstein  
Stephanie Binder  
Andrea Rotstein  
Iris Sulimani  
Yulia Ustinova

HONORARY MEMBERS OF THE SOCIETY

Hannah Cotton  
Joseph Geiger  
Ranon Katzoff  
Ra'anana Meridor



## **Il Lykion e la conservazione della sua identità: da Dioscoride a Maimonide e alle soglie dell'età contemporanea**

**Luigi Taborelli**

*Abstract:* A journey through time, between archaeology, philology, pharmacology and botany, but also through space, from the Mediterranean Sea to India, following the trade of a very special commodity. This is how the author's journey in search of information on the identity of a valuable medicine can be summarised. In far-flung markets based on traditional trade skills and customs, the preservation of a commodity's name and its recognisability were essential to ensure the survival of the commodity itself and the culture it carried. Knowledge of the properties of the Lykion medicine known to the encyclopaedists and physicians of the Greco-Roman era can be traced back to Jewish and Islamic culture and up to the dawn of the contemporary age.

*Keywords:* Hellenistic age, Lykion, Dioscorides, Maimonides, Meyerhof.

### PREMESSA

Le specie vegetali e le sostanze medicamentose che se ne traevano, intese come merci allo stato grezzo o raffinato, erano esposte al rischio derivante dalle mutazioni del loro aspetto esteriore che potevano comprometterne la riconoscibilità e a quello derivante dalle interruzioni delle sequenze consuetudinarie della loro catena commerciale come i passaggi di mano delle partite e le rotture del carico. In realtà mercantili molto lontane tra loro e basate su competenze commerciali tradizionali tramandate da nozioni visive, orali e gergali, poteva bastare il vuoto di informazione di una generazione per vanificare conoscenze recepite nel tempo. Nel caso di perdita dell'identità di un'essenza vegetale o di un prodotto da essa ricavato – con la conseguente ignoranza del suo nome in quanto merce – diveniva impossibile riconnettere alla stessa quelle peculiarità che l'avevano raccomandata per l'impiego nella pratica medica. L'essenza, il prodotto, la merce ormai obliati non venivano più richiesti, sparivano dai mercati divenendo irreperibili.

### TRA DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA E FONTI

Le testimonianze archeologiche riguardanti il medicamento<sup>1</sup> consistono in un centinaio di microcontenitori di ceramica depurata ma anche di piombo fuso in matrice bivalve.<sup>2</sup> Essi provengono soprattutto dalle città lungo le coste e sulle isole del Mediterraneo

---

<sup>1</sup> Taborelli e Marengo (1998); Taborelli (2022a), part. 75–87.

<sup>2</sup> Essi sono di forma ovoidale o piriforme, talvolta dotata di una coppia di anse accostate alla parete del corpo e della spalla, più raramente con una sola ansa verticale; le dimensioni sono comprese tra 2,5 e 7,5 cm di altezza o poco più.

centro-orientale e si datano tra la fine del IV e il III – inizi II secolo a.C. Tali contenitori sono caratterizzati da bolli impressi o ricavati da matrice in lettere a rilievo che riportano in caratteri greci l'iscrizione 'LYKION' oppure 'LYKION DI ...' seguita dal nome del medico-farmacopola confezionatore del medicamento, una peculiarità che ha fatto conoscere più di venti nomi di questi personaggi. Dal punto di vista della storia della medicina e della farmacologia lo studio di questa classe di contenitori, delle sue produzioni, dei suoi commerci e dei suoi consumi, ha fornito le prove archeologiche che contribuiscono a colmare un lacuna dell'età ellenistica, ossia quella dell'esiguità delle testimonianze letterarie e papirologiche.



**Fig. 1:** Esempio da Siracusa (inv. 38022 – Siracusa, Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi”); forma A “siciliana”; ceramica a vernice nera; altezza 3,6–3,75 cm; da Taborrelli 2014



**Fig. 2:** Esempio da Taranto (inv. 51636 – Taranto, Museo Archeologico Nazionale); forma B “magno-greca”; ceramica comune finemente depurata, parzialmente verniciata; altezza 4,85 cm; da Taborrelli 2018.



**Fig. 3:** *Esemplare da Atene (?) (inv. 1842,0728.569 – Londra British Museum); forma C “ateniese o centro-mediterranea”; piombo, fuso in matrice bivalve; altezza 3,81 cm; Collection online.*



**Fig. 4:** *Esemplare da Athribis (inv. 15. TA 91A/140); forma D “mediterranea-orientale”; ceramica depurata ingobbata; altezza 6,5 cm; da Łajtar e Poludnikiewicz 2017.*



Le informazioni sul Lykion nelle fonti classiche – tecniche-specialistiche, enciclopediche e commerciali – si limitano a indicare solo alcune caratteristiche del medicamento, qualche ricetta in cui esso ricorre come componente, talune sue applicazioni e a mettere in guardia contro le sue adulterazioni. È così in Scribonio Largo,<sup>3</sup> Dioscoride,<sup>4</sup> Plinio il Vecchio<sup>5</sup> e nel *Periplus Maris Erythraei*,<sup>6</sup> poi in Galeno,<sup>7</sup> fonti che continuano ad attestare l'impiego del medicamento pur rilevando che all'essenza mediterranea e al suo prodotto si era venuta a sovrapporre o sostituire una sostanza importata dall'India<sup>8</sup> tramite la mediazione del commercio carovaniero arabo (*infra*).

Del Lykion, giudicato per quasi cinque secoli tra i medicinali più efficaci,<sup>9</sup> si colgono in seguito sporadiche menzioni.<sup>10</sup> Per questa ragione vien da chiedersi se nel frattempo l'essenza vegetale si fosse estinta, oppure se le adulterazioni esasperate del prezioso prodotto avessero portato a scoraggiarne l'impiego, oppure ancora se gli operatori attivi in contesti geografici e culturali differenti della sempre più estesa catena commerciale, a fronte di una nomenclatura non solo botanica soggetta con il passare del tempo a corruzioni, lacune e incertezze, fossero ancora in grado di riconoscerlo magari sotto mutato aspetto.<sup>11</sup>

In questo contesto di conoscenze un piccolo progresso nell'identificazione del medicamento può derivare da nuove fonti, anche distanti tanto nel tempo quanto nello spazio culturale e geografico.

#### DA DIOSCORIDE A MAIMONIDE

Si comprende allora perché nel prendere in esame il 'Libro degli elettuari' o 'Libro delle misture' (*Sefer ha-mirqahôl*), compilato attorno al 970 d.C. dal medico-farmacopòla Šabbetai bar Avraham, attivo nel meridione della penisola italiana, una delle prime verifiche sia stata quella dell'eventuale menzione dell'essenza e del medicamento. E questo perché tale trattato viene ritenuto 'il più antico testo farmacologico ebraico, se non il più antico testo medico scritto in questa lingua dalla caduta dell'impero romano

<sup>3</sup> Jouanna-Bouchet (2016), part. 233, n. 10 e p. 234 (Composition XIX).

<sup>4</sup> Dioscoride, *Materia medica* I, 100, 2.

<sup>5</sup> Plinio, *H. n.* XII, 30–31; XXIV, 124–27.

<sup>6</sup> Casson (1989), 192–93 con riferimento a *PME* 39: 13.10a *lykion*; per la contestualizzazione della fonte Sidebotham (1986).

<sup>7</sup> Galien, *La faculté des médicaments simples* IX, 3, 8 (Kühn XII, 63–64). Su i viaggi di Galeno per approvvigionarsi di sostanze genuine sino alla costa di Siria e Palestina, da ultimo Boudon-Millot (2012), 103–19.

<sup>8</sup> André e Filliozat (1986), 443, s.v. *lycium indien*, inoltre 346, nota 65 e 364, nota 183.

<sup>9</sup> Soprattutto in oftalmologia e otorinolaringoiatria, a partire da Eraclide di Taranto, Guardasole (1997), 102–106, 123–24, 127–28; ma è anche tra i più soggetti a frodi, Nebbia (1971), 515.

<sup>10</sup> Ancora in Oribasio di Pergamo, Aezio di Amida e Paolo di Egina.

<sup>11</sup> Per molte essenze vegetali era ancora così sia alla fine del XVI secolo, Beschi (1999), 55, 62, 67–68, sia ancora agli inizi del XVIII secolo, Tournefort (1717), vol. I, 87–88.

d'Occidente'.<sup>12</sup> Si è constatato così che, nella traduzione del trattato, per rendere il termine ebraico Lola Ferre ha impiegato il termine 'lycium',<sup>13</sup> mentre Giuseppe M. Cùscito ha utilizzato quello di 'spina santa',<sup>14</sup> nei due casi si tratta comunque di mere menzioni della sostanza come ingrediente.

Nella ricerca sulla "sopravvivenza" della merce-prodotto Lykion nei secoli viene in soccorso Max Meyerhof (curiosamente anche oftalmologo). Nella sua opera dal titolo '*Šarḥ Asmā' al-Uqqār, L'explication des noms de drogues. Un glossaire de matière médicale composé par Maïmonide, texte publié pour la première fois d'après le manuscrit unique avec traduction, commentaries et index*', in particolare nella 'Introduction, A. – La Matière Médicale de Dioscoride chez les Arabes',<sup>15</sup> l'insigne orientalista traccia un percorso interculturale esteso nel tempo e nello spazio geografico tale da meritare riscontro. Così Meyerhof:<sup>16</sup>

'La vénération des savants de langue arabe pour Dioscoride, "le père de la pharmacologie", était sans bornes. Je citerai deux passages que j'ai pu repérer au cours de mes études dans les manuscrits inédits de matière médicale arabe'. Il primo riferimento è ad al-Bērūnī (Hwārizm, 973–1050, uno dei più grandi sapienti dell'epoca musulmana), che poco prima della sua morte compose un 'Libro delle droghe' (*Kitāb aṣ Ṣaiidana*) nella cui introduzione riconosceva il primato scientifico dell'Occidente ed esprimeva particolare gratitudine per Dioscoride che con i suoi studi aveva arricchito il sapere teorico e pratico diffuso nell'Oriente musulmano sino all'Asia centrale. Il secondo riferimento è ad Abū 'Abdallāh Muḥammad al-Idrīsī (*Edrisi*, Ceuta 1095 ca. – Palermo (?) 1165–1176, famoso geografo e naturalista) che nell'introduzione al suo trattato sulle droghe,<sup>17</sup> dopo una rassegna delle opere farmacologiche greche ed arabe, individuava in Dioscoride la fonte del sapere infuso in esse. Così Edrisi, utilizzando le parole di Meyerhof: 'Là-dessus, j'en fis mon Coran (ou 'bréviaire' *fa-ḡa'altuhu muṣḥafī*) et je m'appliquai avec zèle à son étude jusq'au ce que j'eus appris par cœur tout son contenu scientifique'. Parole che, osserva Meyerhof, mostrano 'une vénération pour le livre de Dioscoride qui frise presque le blasphème, puisque le grand savant musulman ose comparer l'ouvrage du Grec au livre sacré de l'Islam'.

<sup>12</sup> Cùscito (2014), 93; sul trattato Taborelli (2019); sulla questione della lingua in cui è stato scritto Taborelli (2022b).

<sup>13</sup> Ferre (2004), in [8], [12–13] e [16], traduzione giustificata, 15, nota 15, da un riferimento a Ibn Wāfid (§ 111) e Galeno.

<sup>14</sup> Cùscito (2014), in [8], [12], curiosamente omissa in [13], e [16]; traduzione giustificata, 101, nota 40 e 102, nota 47; in proposito Taborelli (2019), 28, nota 33, inoltre Meyerhof (1940), n. 269. *Sidr.*- Épine du Christ, 131.

<sup>15</sup> Meyerhof (1940), V–XI, in part. VIII–X. Ma si vedano anche: B. – Les livres de synonymes de drogues chez les Arabes, XI–XLIV; C. – Esquisse de la vie médicale de Maïmonide, XLIV–LVII; D. – Le manuscrit du Glossaire Médical de Maïmonide, LVII–LXI; E. – Contenu du Glossaire de Maïmonide, LXII–LXVII; F. – Remarques sur la traduction et le commentaire, LXVIII–LXIX.

<sup>16</sup> Cfr. <https://archive.org/details/b31362679/page/72/mode/2up>.

<sup>17</sup> Citato da Ibn al-Baītār, ma considerato perduto sino a quando nel 1928 H. Ritter non scoprì una copia della prima metà dell'opera nella Biblioteca *Fātiḥ* a Istanbul; si tratta del *Kitāb al-ḡāmi' li ṣifāt aṣtāt al-nabāt wa-ḡurūb anwā' al-mufradāt* (Il compendio delle diverse piante e dei vari tipi di semplici), manoscritto *Fātiḥ* 2610, su cui La Rosa (2014), 97–100.

Queste due citazioni paiono sufficienti a Meyerhof per provare la profonda influenza esercitata dall'opera di Dioscoride sulla farmacologia dei popoli islamici.<sup>18</sup> Infatti dopo la traduzione del *De Materia Medica* in arabo (*Kitāb al-Ḥašā'is*), la maggior parte degli autori di medicina e farmacologia del mondo islamico lo citarono con rimarchevole frequenza. Così fu per Muḥammad ibn Zakariyyā' ar-Rāzī (*Rhazès* † 925, famoso clinico e farmacologo persiano) nel *Kitāb al-Hāwi fi 'l-Tibb* (*Liber continens Medicinæ*) e per Ibn Sīnā (*Avicenna*), nella sezione del suo *Canon Medicinæ* dedicato ai Semplici. Anche il persiano Abū Manšūr Muwaffaq (autore verso il 976 del primo trattato di farmacologia in lingua neo-parsiana) citava sovente Dioscoride a fianco di autori arabi e indiani. Dunque secondo Meyerhof si può concludere che 'on a travaillé sur la *Matière médicale* de Dioscoride en même temps dans l'Extrême-Occident et dans l'Extrême-Orient du monde musulman, à Cordoue et à Boukhara.'<sup>19</sup>

Dopo questa preziosa contestualizzazione riportiamo la versione integrale proposta da Meyerhof delle due schede essenza-prodotto relative al Lykion e alle conoscenze su di esso rilevabili nel contesto cronologico, geografico e culturale illustrato.<sup>20</sup>

Da ' "Le livre de l'explication des drogue" composé par le Maître et Chef Abū Imrān Mūsā Ibn 'Abdallāh l'Israélite, le Maghrébin.'<sup>21</sup>

n. 148. *Huḍaḍ*. – Suc de lyciet.<sup>22</sup>

Ce nom est appliqué au pressis d'une plante. Cette plante même, dont le pressis est *al-ḥuḍaḍ*, est *filazahraḡ*, et le nom grec de ce pressis est *λύκιον* (*lykion*); c'est le 'collyre de *Hawlān*' (kuḥl *Hawlān*).

[Diosc. I 110; Sérap. 205; I B 680; *Tuḥfa* 166; 'Abd ar-Razzāq 314; Issa 112 15; Loew III 133 et suiv.; Ducros 168.]

*Huḍaḍ* ou *huḍuḍ* est l'équivalent arabe choisi par Ḥunaïn pour le *λύκιον* grec. On trouvera chez Renaud et Colin (*Tuḥfa* 166) les discussions sur la nature de cette plante épineuse dont les botanistes modernes ont fait la Rhamnacee *Lycium afrum* L. (synonyme: *Rhamnus infectoria* L.). Le nom *filazahraḡ* ou *failazahraḡ* provient du persan *fil-zahra*= 'bile d'éléphant'. Le suc concentré de cette plante était vendu par les droguistes du moyen âge comme constituant de collyres. Freyt. (I 538) dit que *Hawlān* était le nom d'une tribu arabe du Yémen à laquelle on attribue la provenance du nom du collyre. Cette interprétation nous paraît logique, car pendant très longtemps le commerce des drogues indiennes passait par les ports de l'Arabie méridionale. Les droguistes des bazars du Caire vendent aujourd'hui sous le nom de *ḥuḍaḍ yamānī* ('lyciet du Yémen') les rameaux

<sup>18</sup> Senza mancare di rilevare l'importante influenza di altre fonti, ad es. Galeno: da Pansier (1903), Fasc. II, 44–57, a Strohmaier (2002), 113–120, Boudon-Millot (2018), 237–38, Darlon-Palmirei (2018), 244–45, 249–50.

<sup>19</sup> Di riferimento: Harmaneh (1965), sulla figura dello speciale-farmacista nell'Islam dal IX secolo (con rimandi a Dioscoride, 5 e Maimonide, 5–6); Levey (1973), sulla prima farmacologia islamica, *passim*.

<sup>20</sup> Ma anche in quello a lui contemporaneo con i frequenti rimandi a Ducros (1930).

<sup>21</sup> Meyerhof (1940), 3–204, ivi 405 lemmi.

<sup>22</sup> Meyerhof (1940), 72–73; da non confondere con n. 315. *Fil*. – Lyciet (fleur du lyciet persan), 156.

épineux de *Lycium europaeum* L. (Ducros),<sup>23</sup> que nous retrouverons plus bas (au n. 294), sous le nom de *awsig̃*.

n. 294. *'Awsig̃* (*sic*). – Lyciet.<sup>24</sup>

C'est également une des espèces d'arbres épineux. C'est ce qu'on appelle *al-ḡulhum* et *al-ḡarqad* ainsi que *ῥάμνος* (*rhámnos*). C'est *ašiyabardin* et il est appelé en espagnol *espina alba*.

[Théophr. III 18, 2; Diosc. I 90; Sérap. 205 et 256; I B 1602; *Tuhfa* 312; *'Abd ar-Razzāq* 314, 532 et 661; Issa 112<sub>15</sub>; Loew III 361–363; Ducros 168.]

*'Awsaḡ* est le nom arabe du lyciet ou jasmin d'Afrique (*Lycium afrum* L., Solanacées) et d'autres plantes de cette même famille. (En hébreu biblique *אֵיָאֵד* *āṭād*). Les noms *ḡulhum* ou *ḡalham* et *ḡarqad* se trouvent aussi chez I B (506 et 1632). Ce dernier nom est conservé en Algérie et au Maroc sous la forme *ḡerdeḡ* (Renaud-Colin). *Rhamnos* est le nom grec des *Lycium*, *lykion* celui du suc exprimé (voir plus haut notre n° 148: *ḡadaḡ*). *Ašiyābardin* paraît être un nom syriaque mutilé; ou persan (*ašk*=goutte, larme; *bardin*=dépôt, résidu?) (1); ou bien à lire, par exemple, *ašiyāf barf* (syro-persan: 'collyre frais, réfrigérant'). *Espina alba* (Simonet 195) est la traduction latine-espagnole du grec *ἄκανθα λευκή* ou *λευκάκανθα* (*leukákantha*) qui désigne plusieurs plantes épineuses ainsi que des chardons. Ducros mentionne qu'on vend au Caire les branches de *Lycium europaeum* L. ('petit nerprun purgatif') – j'ajoute: celles aussi de *L. afrum* L. - pour des pratiques de sorcellerie; on les brûle, par exemple, avec de l'encens pendant la cérémonie du *zār* (expulsion des mauvais esprits qui causent la maladie).

Dal confronto tra le due schede si evince che il succo era impiegato come collirio o componente di colliri; inoltre nella scheda n. 148 si rivela di particolare interesse il primo riferimento al nome della tribù araba degli *Hawlān* implicata da tanto tempo nel commercio di importazione della sostanza (non sappiamo se allo stato grezzo, semilavorato o di prodotto già raffinato) da battezzarne il nome almeno tra gli acquirenti dei mercati mediorientali.<sup>25</sup>

#### NELL'INDIA BRITANNICA ALLE SOGLIE DELL'ETÀ CONTEMPORANEA

Il complesso delle conoscenze richiamate si integra con quello offerto dal botanico John F. Royle, attivo nel subcontinente indiano e nelle regioni alle pendici della catena Himalayana.<sup>26</sup> Questi, a proposito del *Lycium* di Dioscoride richiama le opere dei botanici occidentali dell'età moderna a partire da Pietro Andrea Mattioli<sup>27</sup> per arrivare a

<sup>23</sup> Si veda Ducros (1930), n. 168. *'Ooussag*. – *Lycium europaeum* L., 96–97, 'n'est plus employé en médecine.'

<sup>24</sup> Meyerhof (1940), 143–44; da non confondere con n. 315. *Fil*. – Lyciet (fleur du lyciet persan), p. 156.

<sup>25</sup> De Maigret (1990).

<sup>26</sup> Royle (1837).

<sup>27</sup> La cui opera più importante, Mattioli (1550), utilizza proprio lo studio, la traduzione e il commento del testo dioscorideo. Dalle citazioni contenute nell'opera si riscontra la straordinaria importanza attribuita da Dioscoride, e da Mattioli, all'organo della vista con il

quelli suoi contemporanei<sup>28</sup> inoltre fa riferimento alla botanica dell'India, alle essenze che vi crescevano, alle sostanze e ai prodotti ricavati da tali essenze riferibili in predicato più o meno ipotetico al Lycium o a suoi succedanei.<sup>29</sup>

Pochi anni dopo a queste informazioni si aggiungono quelle offerte dal medico chirurgo James Y. Simpson il cui lavoro,<sup>30</sup> dopo un richiamo a Dioscoride, prende l'avvio dall'analisi dei microcontenitori ceramici e metallici di età ellenistica recanti iscrizioni che li riferiscono al Lykion e al medico-farmacopola che aveva prodotto il medicamento in essi contenuto conservati nei Musei e nelle Collezioni europei.<sup>31</sup> Lo stesso Simpson torna ad accennare alle fonti sino ad Avicenna richiamando le caratteristiche del Lykion dell'India e le sue applicazioni soprattutto in oftalmologia.<sup>32</sup> Egli non solo cita il lavoro di Royle ma a garanzia del prodotto indiano precisa che 'it is sometimes prescribed by European practitioners'. Egli riferisce poi dell'applicazione del Lykion indiano condotta in Scozia dal suo collega Thomas A. Wise delle cui esperienze in merito riproduce il testo di una lunga nota che quest'ultimo gli aveva fornito.<sup>33</sup> In tale nota viene confermata l'efficacia del prodotto indiano che anche altri medici,<sup>34</sup> compreso Joseph Walker (*infra*), avevano già sperimentato. A sua volta Wise riprende una nota trasmessagli appunto da Walker che conferma i risultati positivi dell'applicazione del medicamento presso l'Edinburg Eye Dispensary.<sup>35</sup>

#### CONCLUDENDO

Identificare con precisione l'essenza botanica da cui era estratto il Lykion<sup>36</sup> e conoscere in dettaglio i procedimenti di estrazione, raffinazione e confezione del prodotto nonché la sua posologia pare pretenzioso. Del resto dalla ricognizione sulle fonti e gli Studiosi che si sono applicati all'argomento si constata che tali questioni hanno soluzioni ardue e

---

riferimento a ben 22 'famiglie' di malanni e la citazione di quasi 200 sostanze ricavate dal mondo vegetale, minerale e animale. Riguardo al Licio, part. 172–73.

<sup>28</sup> Royle (1837), 83–87. Si veda inoltre Karttunen (1997), ivi sul ruolo di Dioscoride 101, 158 e 230; a proposito del Lykion part. 156, 180 e 186.

<sup>29</sup> Royle (1837), 88–94; largamente utilizzati soprattutto da 'Hindoo phisicians' e 'native practicioners', 92–93.

<sup>30</sup> Simpson (1853).

<sup>31</sup> Simpson (1853), 25–27; con il corredo di alcune immagini.

<sup>32</sup> Simpson (1853), 27–28.

<sup>33</sup> Simpson (1853), 29; si veda inoltre Wise (1845).

<sup>34</sup> In Royle (1837), 93, è citato il Dr. M'Dowell per il caso di applicazioni a militari al ritorno dalla spedizione in Egitto. Un Ephraim Mc Dowell (1771–1830), chirurgo americano, aveva studiato medicina (1793–1795) alla University of Edinburg.

<sup>35</sup> In Simpson (1853), 29–30. Per l'identificazione dell'essenza, non solo indiana: Watt (1885), ad. v. *Berberidae*, 442–46, part. 445–46; Dymock e Warden e Hooper (1890), I, 65.

<sup>36</sup> Sia che si trattasse di succo estratto da *Acacia catechu* (Willdenow), o da *Berberis lycium* (Royle), oppure da *Berberis aristata* (Darwin), oppure ancora da *Berberis asiatica* (Roxburgh), si tratta di famiglie vegetali contenenti berberina (alcaloide benzo isochinolinico quaternario) con proprietà antibiotiche: Riddle (1985), 50. Oltretutto dovremmo chiederci se per una specie botanica tra il IV sec. a.C. e il 1900 qualcosa può essere cambiato a cominciare dall'ambiente, e se mai in quale misura e con quali conseguenze.

controverse.<sup>37</sup> Tuttavia è lecito sperare che un supplemento di informazioni possa derivare dalle analisi del contenuto residuale raccolto in un campione di microcontenitori recanti il bollo ‘LYKION’ oppure ‘LYKION DI ...’ (seguito dal nome del medico-farmacopola confezionatore del medicamento). In proposito richiamo la recente edizione di uno studio multidisciplinare<sup>38</sup> in cui, dopo un cenno riassuntivo della problematica complessiva inerente il Lykion, nelle parti ‘Historical Considerations’ e ‘On the Botanical Identity of *LYKION*’, si indaga la natura della sostanza contenuta in alcuni microcontenitori analizzando con le tecniche ‘Infrared and Raman Spectroscopic’ i residui in essi contenuti. A seguire, nelle ‘Concluding Remarks’, si auspica che l’annunciato approfondimento delle indagini tecnologiche dia la precedenza ai residui di contenuto estraibili dai microcontenitori contrassegnati da bolli menzionanti esplicitamente il medicamento Lykion come sino ad ora non è stato fatto.

In conclusione pare utile proporre una riflessione sulla “continuità” tra mondo antico e contemporaneo che ci è offerta dalla ‘Note supplémentaire: De l’annuaire *Sâlnâme-h-i-Kâbul* pour l’année 1934 paru à Kâbul (Afghanistan) 1936. (Extrait d’*Oriente moderno*, XVII, 1937, p. 152): Le Ministère de l’Hygiène a réglé la vente et la fabrication des remèdes. La vente de remèdes modernes (*adwiyeh-i-ğadîd*) sans une autorisation spéciale dans les boutiques des parfumeurs et droguistes (*dukkân-hâ-yi-aṭṭârî*) est interdite; on y vend seulement les remèdes “grecs” antiques (*adwiyeh-i-yunânî*).<sup>39</sup>

Formerly Coordinatore dei Laboratori Storici  
DICAS – Politecnico di Torino – Italy

#### OPERE CITATE

- André, J. e Filliozat, J. (1986). *L’Inde vue de Rome*, Paris: Les Belles Lettres.
- Barbaud, J. e Delaveau, P. (1993). ‘Thérapeutiques oculaires au Moyen-âge’, *Revue d’histoire de la pharmacie* 81, n. 296, 15–26.
- Beschi, L. (1999). *Onorio Belli a Creta, Un manoscritto inedito della Scuola Archeologica Italiana di Atene (1587)*, Atene: Militos Editions.
- Boudon-Millot, V. (2012). *Galien de Pergame. Un médecin grec à Rome*, Paris: Les Belles Lettres.
- Boudon-Millot, V. (2018). ‘La transmission du corpus galénique, de l’Antiquité à nos jours’, in Verbank-Piérard, Boudon-Millot e Gourevitch, cur., 234–43.
- Casson, L. (1989). *The Periplus Maris Erythraei*. Princeton: Princeton University Press.
- Cùscito, G. M. (2014). ‘Il *Sefer ha-yaqar* di Šabbetaï Donnolo: traduzione italiana commentata’, *Sefer yuhasin* 2, 93–106.
- Darlon-Palmieri N. (2018). ‘Le Galénisme, une philosophie médicale dominante (IV<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles)’, in Verbank-Piérard, Boudon-Millot e Gourevitch, cur., 244–55.

<sup>37</sup> In merito si vedano ad es.: Barbaud e Delaveau (1993), 15–17, 19–20; Delaveau (2004), 648–650; Id. (2005), 125–27; Ricordel (2011), 235–36; Touwaide (1991), 214–16; Id. (1992), 229–31; Id. (1994), 375–76.

<sup>38</sup> Papageorgiou et al. (2022).

<sup>39</sup> Meyerhof (1940), XLIV, cfr. Rossi (1937), 152.

- Delaveau, P. (2004). 'La transmission du savoir des grands médecins grecs et la convergence avec le monde de l'Islam: Raymond Le Coz, Les Médecins nestoriens au Moyen Âge', *Revue d'histoire de la pharmacie* 92, n. 344, 648–50.
- Delaveau, P. (2005). 'La transmission du savoir des grands médecins grecs et la convergence avec le monde de l'Islam: Raymond Le Coz, Les Médecins nestoriens au Moyen Âge, Les maîtres des arabes', *Revue d'histoire de la pharmacie* 93, n. 345, 125–27.
- De Maigret, A. (1990). *The Bronze Age culture of Ḥawlān at-Ṭiyāl and Al-Ḥadā (Republic of Yemen): A First General Report*, Roma: ISIAO.
- Ducros, A. H. (1930). *Essai sur le droguier populaire arabe de l'Inspectorat des Pharmacies du Caire*, Mémoires présentés à l'Institut d'Égypte, tome XV N. S., Le Caire: IFAO.
- Dymock, W. e Warden, C. J. H. e Hooper, D. (1890). *Pharmacographia Indica*, I, London: Kegan, Trübner & Co.
- Ferre, L. (2004). 'Donnolo' *Sefer ha-yaqar*: New Edition with English Translation', in Lacerenza cur., 1–20.
- Guardasole, A. (1997). *Eraclide di Taranto, Frammenti*, Napoli: M. D'Auria Editore.
- Harmaneh, S. (1965). 'Lo speciale e il farmacista nell'Islam', *Quaderni di merceologia* 4.2, 2–11.
- Jouanna-Bouchet, J. (2016). Scribonius Largus. *Compositions médicale*, Paris: Les Belles Lettres.
- Karttunen, K. (1997). *India and Hellenistic World*, Helsinki: Finnish Oriental Society.
- Lacerenza, G. cur. (2004). *Scienza e cultura ebraica nell'Italia del secolo X*, (DSA Series Minor LXVI), Napoli: Il Torcoliere.
- Lajtar, A. e Południkiewicz, A. (2017). 'Medicinal Vessels from Tell Atrib (Egypt)', *Études et Travaux* 30, 315–37.
- La Rosa, C. (2014). 'La terminologia botanica sicula e andalusa nel *Kitāb al-ḡāmi' li ṣifāt aštāt al-nabāt wa-ḍurūb anwā' al-mufradāt* di Idrisi', *Annali di Ca'Foscari* 50, 97–122.
- Levey, M. (1973). *Early Arabic pharmacology: an introduction based on ancient and medieval sources*, Leiden: Brill.
- Mattioli, P. A. (1550). *Il Dioscoride dell'Eccellente Dottor Medico M. P. Andrea Mattioli (...)*, Venezia: Vincenzo Valgrisi, alla bottega d'Erasmus.
- Meyerhof, M. (1940). *Šarḥ Asmā' al-Uqqār, L'explication des noms de drogues. Un glossaire de matière médicale composé par Maïmonide, texte publié pour la première fois d'après le manuscrit unique avec traduction, commentaries et index*, Mémoires présentés à l'Institut d'Égypte, tome XLI, Le Caire: IFAO.
- Nebbia, G. (1971). 'La trasmissione delle conoscenze sulle falsificazioni e frodi delle merci dall'antichità al medioevo islamico e occidentale', in *Oriente e Occidente nel Medioevo: filosofia e scienze*, 501–20.
- Oriente e Occidente nel Medioevo: filosofia e scienze, Convegno Internazionale Roma 1969*, Roma 1971, Accademia nazionale dei Lincei, Atti dei Convegni 13. Roma: Bardi Editore.
- Papageorgiou, M. et A.A. (2022). 'Archaeological and Historical Study of LYKION complemented by IR and Raman Spectroscopic Investigation', *SC* 8.1, 95–113.

- Ricordel, J. (2011). 'Innovations en médecine arabe entre les IX<sup>e</sup> et XIII<sup>e</sup> siècles', *Revue d'histoire de la pharmacie* 98, n. 370, 235–46.
- Riddle, J. M. (1985). *Dioscorides on Pharmacy and Medicine*, Austin: University of Texas Press.
- Rossi, E. (1937). 'Afganistan, Notizie desunte dall'Annuario 'Kabul' del 1314 (1935–1936)', *Oriente moderno* 17, 151–53.
- Royle, J. F. (1837). 'On the *Lycium* of Dioscorides', *Tran.Linn.Soc.Lond* 17, 83–94.
- Sidebotham, S. (1986). *Roman economic policy in the Erythra Thalassa, 30B.C.–A.D. 217*, Leiden: Brill.
- Simpson, J. Y. (1853). 'Notes on some Ancient Greek Medical Vases for containing Lykion; and on the Modern Use of the same Drug in India', *Monthly Medical Journal*, 24–30.
- Strohmaier, G. (2002). 'The uses of Galen in Arabic Literature', *BICS*, Supplement 77, *The unknown Galen*, 113–20.
- Taborelli, L. (2014). 'Per le produzioni e i commerci del lykion nella Sicilia sud-orientale', *ArchClass* 65, 393–400.
- Taborelli, L. (2015). 'I contenitori per il Lykion da Akragas', *Sicilia Antiq.* 12, 87–98.
- Taborelli, L. (2018). 'Microcontenitori per il medicamento *LYKION* da Taranto', *RIA* 73, 51–58.
- Taborelli, L. (2019). *Šabbetāy bar Avraham, un medico-farmacopòla e il suo trattato 'Sefer ha-mirqaḥôṭ'*, Monte Compatri: Edizioni Espera.
- Taborelli, L. (2022a). *Stamped Medicine Flasks nei 'Virginia R. Grace Papers' e i progressi della ricerca*. Roma: Edizioni Quasar.
- Taborelli, L. (2022b). 'Sui destinatari del *Sefer ha-mirqaḥôṭ* di Šabbetāy bar Avraham', *Sefer yuḥasin* 10, 163–69.
- Taborelli, L. e Marengo, S. M. (1998). 'Il medicamento *lykion* e i suoi contenitori', *ArchClass* 50, 213–72.
- Tournefort (Pitton de), J. (1717). *Relation d'un voyage du Leuant, fait par ordre du Roy. Contenant l'histoire ancienne & moderne de plusieurs Isles de L'Archipel (...). Enrichie de descriptions & de figures d'un grand nombre de plantes rares (...)*, Paris: Imprimerie Royale.
- Touwaide, A. (1991). 'Dioscoride dans le monde arabe: Albert Dietrich, Dioscurides triumpans', *Revue d'histoire de la pharmacie* 79, n. 289, 214–16.
- Touwaide, A. (1992). 'L'identification des plantes médicinales anciennes: Bernhard Herzshoff, Zur Identification antiker Pflanzennamen', *Revue d'histoire de la pharmacie* 80, n. 293, 229–31.
- Touwaide, A. (1994). 'Sur les noms anciens de plantes médicinales, Actes du Colloque international 'Les phytonymes grecs et latins', Nice 1992', *Revue d'histoire de la pharmacie* 82, n. 302, 375–76.
- Verbank-Piérard, A., Boudon-Millot, V. e Gourevitch, D. cur. (2018). *Au temps de Galien: un médecin grec dans l'Empire romain*, Exposition au Musée royal de Mariemont, Morlanwelz, Paris: Somogy Éditions d'Art.
- Watt, G. (1885). *A Dictionary of the Economic Products of India*, Calcutta: Superintendent of Government Printing.
- Wise, T. A. (1845). *Commentary on the Hindu System of Medicine*, Calcutta – London: Baptist Mission Press.